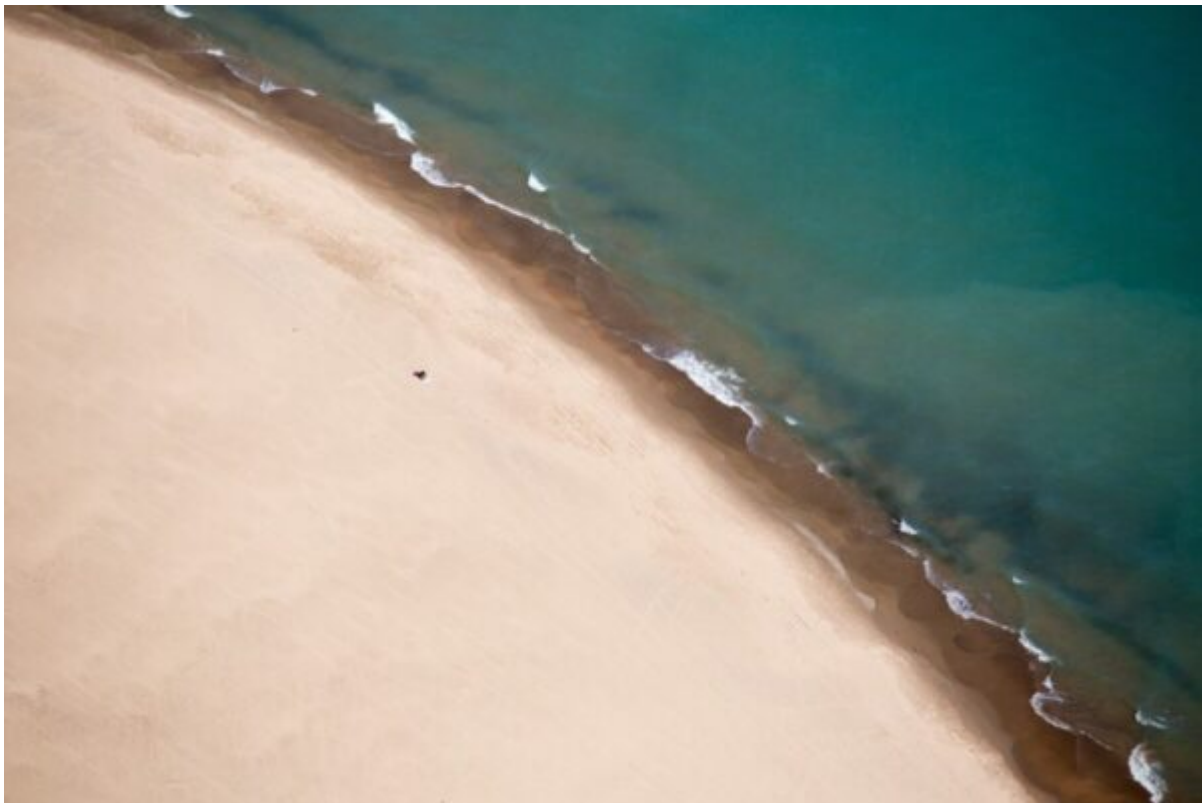




LA LEGGE PER TUTTI
INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

Coronavirus: i rischi della disinfezione di spiagge e parchi

Autore: Denise Ubbriaco | 07/05/2020



I timori del Wwf per i rischi ambientali. Secondo l'associazione, non esiste alcuna conferma scientifica sull'efficacia dell'uso ipoclorito di sodio, ma sono noti i danni all'ambiente.

La **trasmissione del Coronavirus** può avvenire dopo lo stretto contatto con un

paziente infetto mediante le goccioline del respiro delle persone; la saliva; tossendo e starnutendo; attraverso i contatti diretti personali; toccando un oggetto o una superficie contaminati dal virus con le mani (non lavate) e poi portandole su occhi, naso, bocca; con una contaminazione fecale.

Quindi, è necessario procedere alla **disinfezione delle spiagge** (così come dei parchi, dei giardini, ville, prati fino al manto stradale in città) con l'uso dell'ipoclorito di sodio? Secondo il **Wwf** è una pratica da evitare, in quanto la sua utilità ed efficacia non sono accertate, mentre sono ben evidenti i gravi impatti ambientali e sulla salute che questa sostanza può determinare. Inoltre, ad oggi, non ci sarebbero evidenze scientifiche che attestino che le superfici calpestabili come spiagge, parchi, ville e giardini, ma anche la pavimentazione stradale, siano coinvolte nella **trasmissione del virus Sars-CoV-2**.

“Si tratta di una misura inefficace - sottolinea il Wwf come riporta una nota stampa dell'agenzia Adnkronos- perché la capacità dell'ipoclorito di sodio di **distruggere il virus** su superfici complesse (come sabbia, prato o asfalto) non è accertata né è estrapolabile in alcun modo dalle prove di laboratorio condotte su superfici pulite. Inoltre, se in situazioni sperimentali è stata dimostrata una lunga sopravvivenza dei coronavirus, in condizioni 'esterne' la sopravvivenza di virus potrebbe essere molto più limitata. È bene ricordare che uno degli agenti sterilizzanti più utilizzati ed efficaci, anche nelle strutture ospedaliere, è l'esposizione ai raggi UV che in giornate di sole agiscono pienamente”.

Per il Wwf, l'uso dell'**ipoclorito di sodio per la disinfezione delle spiagge** (ma anche di prati e della pavimentazione urbana) può associarsi a un aumento di sostanze pericolose nell'ambiente con conseguente esposizione dei cittadini che frequentano quelle aree e, in particolare, dei soggetti affetti da patologie allergico-respiratorie. L'ipoclorito di sodio, peraltro, in presenza di materiali organici può dare origine a formazione di sottoprodotti volatili pericolosi quali clorammine e trialommetani, molti dei quali noti per essere possibili cancerogeni per l'uomo. Non è, inoltre, possibile escludere la formazione di sottoprodotti pericolosi non volatili che possono contaminare le falde idriche.

Infine, la **spiaggia** è un ambiente naturale, l'utilizzo di ipoclorito di sodio o di altri disinfettanti può alterare profondamente il suo delicato ecosistema e arrecare gravi danni alla biodiversità, sia per effetti acuti sia a lungo termine.

L'**invito del Wwf** a sindaci e presidenti di Regione è di attenersi alle disposizioni del Governo e delle autorità sanitarie nazionali evitando la **disinfezione** su larga scala degli ambienti naturali. Sono invece più incisive le misure comportamentali, unite ad una **sanificazione** mirata e attenta delle attrezzature di cui la popolazione usufruisce in questi luoghi (sdraio, lettini e giochi per bambini).